

Spesa per interessi e entrate, conti pubblici sotto controllo

LE CONSEGUENZE

ROMA Movimento tutto sommato contenuto per lo spread e ancora di più per il rendimento del Btp decennale, visto che il clima di incertezza ha risvegliato l'interesse degli investitori per il Bund tedesco: l'aumento dello scarto tra i tassi dei due titoli è dovuto in buona parte al calo di quello tedesco. La prima giornata del dopo referendum in Grecia, pur penalizzando severamente gli indici azionari italiani, non ha evidenziato segnali particolarmente preoccupanti per i conti pubblici italiani.

LA MANOVRA IN AUTUNNO

Per il nostro titolo decennale un livello intorno al 2,4 per cento non è particolarmente elevato se non in relazione a quelli quasi surrealmente bassi raggiunti nei mesi scorsi. Chiaramente le cose potrebbero andare diversamente se l'uscita della Grecia dall'euro passerà dallo status di ipotesi non più irrealistica a quello di evento concreto e incombente. Ma lo scenario prospettato dall'agenzia di rating Standard & Poor's, che prevede per il nostro Paese un maggior esborso per interessi sul debito di 11 miliardi tra quest'anno e il prossimo, appare ancora estremo. Giocano a favore la presenza in scena della Bce di Mario Draghi con il suo programma di acquisto di titoli e il profilo riformatore che almeno in parte il governo è riuscito a conquistarsi.

Questo non vuol dire che la situazione sia semplice. Non sarà la stessa cosa imbastire la complessa manovra in programma per questo autunno - il governo

deve trovare in tutto 20 miliardi per scongiurare gli aumenti di imposta e tappare altri buchi - in un clima relativamente tranquillo oppure di forte turbolenza sui mercati, cioè in una situazione in cui il nostro Paese sarebbe oggettivamente sotto osservazione. Ed in ogni caso pur in un contesto molto diverso da quello del 2011 il governo dovrà stare molto attento a preservare la propria credibilità verso l'esterno.

Molto dipenderà anche dalla robustezza che la ripresa riuscirà ad esibire nei prossimi mesi. Intanto, qualche segnale moderatamente positivo arriva dai dati sulle entrate tributarie del periodo gennaio-maggio, nei quali probabilmente iniziano a farsi

vedere proprio i primi timidissimi segnali di miglioramento dell'attività economica. Complessivamente il gettito dei primi cinque mesi ha toccato quota 151,7 miliardi, con un incremento dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014 (1,3 miliardi in più). Positivo l'andamento delle imposte dirette, con una crescita del 3,6 per cento. Il maggior gettito Irpef (753 milioni in più) dipende essenzialmente dalle ritenute sui redditi dei lavoratori privati (+3,5%) e degli autonomi (+1,7%), mentre il confronto risulta negativo per i dipendenti pubblici solo per motivi tecnici legati ai tempi di attribuzione del bonus 80 euro.

LE IMPOSTE INDIRETTE

Segno meno per l'Ires pagata dalle società, il cui gettito non è però particolarmente significativo prima dei versamenti di giugno. Una quota dell'aumento dei proventi delle imposte dirette dipende però anche da misure del governo, come l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie e di quelle sui fondi pensione. Tra le imposte indirette, il cui gettito è complessivamente in calo rispetto al 2014 in buona parte a causa delle accise, è moderatamente positivo l'andamento dell'Iva (+0,7 per cento) grazie alla componente sugli scambi interni. Questo dato, insieme a quelle delle ritenute Irpef sul lavoro - particolarmente brillanti a maggio - potrebbe essere collegato ai segnali di ripresa. Il gettito derivante dall'attività di accertamento e controllo, quindi sostanzialmente dalla lotta all'evasione, cresce del 3,7 per cento.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia, Padoan

**PER ORA SI PROSPETTANO
 MOVIMENTI LIMITATI
 PER I RENDIMENTI
 DEI TITOLI DI STATO
 BENE IL GETTITO
 TRA GENNAIO E MAGGIO**